

QUEGLI SPAGNOLI IN ITALIA

ER BORGIA

Dalle **povere** colline **valenziane** alle **ricche** contrade dell'Italia, **parabola** di una **famiglia nobile** che seppe **ascendere** fino al Soglio di **Pietro**, coltivando un breve ma intenso **sogno**: creare uno **Stato moderno**, accentrato e solido nella **Penisola**. Uno Stato **saldamente** sotto il **segno** del loro **blasone**

di **Elena e Michela Martignoni**

I Borgia provenivano da Jativa, in Catalogna, una terra arida e selvaggia e appartenevano alla piccola nobiltà locale. Visitando quei luoghi aspri si può comprendere perché cercarono orizzonti più adatti alla loro sfrenata ambizione. Il primo di loro a «fare carriera» a Roma fu Alonço Borgia, zio del più famoso Rodrigo. Alonço divenne papa nel 1450 con il nome di Callisto III. Uno stuolo di parenti assetati di fortuna si precipitò al suo seguito. Tra questi Rodrigo, giovane di bell'aspetto e di grande intelligenza che fu presto nominato cardinale dallo zio e fece una rapida carriera ecclesiastica diventando vice-cancelliere, carica che mantenne fino alla sua elezione al soglio pontificio. Callisto III fu il primo papa spagnolo della storia e il suo pontificato durò solo tre anni. Rodrigo si laureò in legge a Bologna, e questa preparazione giuridica gli servì in seguito quando si trovò costretto a dirimere importanti questioni internazionali. L'America venne scoperta proprio nell'anno in cui Rodrigo divenne papa, il 1492, e si deve a lui la risoluzione politica della questione sorta per la suddivisione dei



Il blasone di Alessandro VI Borgia: «Partito: nel 1° (stemma di Borgia) d'oro, al bove pascente di rosso su una campagna ristretta di verde, con la bordura d'oro caricata di otto (3, 2, 2, 1) ciuffi d'erba al naturale; nel secondo fasciato d'oro e di nero»

grandi domini sudamericani tra la Spagna e il Portogallo attraverso il Trattato di Tordesillas del 7 giugno 1494 imposto con Bolla papale «*Inter Caetera*» del maggio 1493 [vedi articolo a p. 30 Ndr].

Non è facile esprimere un commento politico o religioso sulla figura del secondo papa Borgia. È importante ricordare però che molte delle «leggende nere» che ci vengono da secoli propinate su di lui sono prive di fondamento storico e hanno preso piede nella «favolistica borgiana» solo grazie alla diffusione di libelli denigratori dei suoi nemici e a una letteratura di basso livello diffusasi soprattutto nell'Ottocento. In sintesi sebbene si possa affermare che Alessandro VI non fu esattamente un esempio di «pontefice ideale», rispetto ai suoi contemporanei non fu né migliore né peggiore. Allora il papa era anche un re, di conseguenza le sue gesta e la sua corte erano assimilabili a quelle di un comune regnante del suo tempo.

Rodrigo era un uomo carnale e affascinante, molto attratto dal gentil sesso. Allora non era insolito che gli alti prelati avessero relazioni sentimentali e si tollerava anche che un cardinale avesse dei «nepoti» (come allora si definivano i figli illegittimi). Rodrigo Borgia fu perfettamente in linea con lo spirito del tempo ed ebbe almeno sette figli. I più noti sono quelli che gli diede Vannozza Cattanei: Cesare, Juan, Lucrezia e Joffrè. Rodrigo amò Vannozza per dodici anni e durante questa relazione lei ebbe tre mariti (scelti da Rodrigo ovviamente!) per salvare le apparenze. Vannozza era probabilmente una mantovana dalle abitudini molto pratiche: possedeva alcune locande a Roma e si dava da fare per gestirle al meglio. L'educazione dei preziosi «nepoti» del cardinale non fu affidata a lei, ma a una nobile cugina di Rodrigo: Adriana Mila Orsini. Adriana crebbe i figli di Rodrigo insegnando loro a vivere secondo le regole catalane e soprattutto a sapersi districare in mezzo alle perfidie della corte papale. Rodrigo adorava i suoi figli e sognava per loro un futuro glorioso. La sua idea fissa era quella di creare nel centro Italia un regno ereditario sotto una dinastia Borgia. A questo scopo accumulava tesori e tessera alleanze in Italia e in Europa, creandosi così molti nemici. La Chiesa infatti, e con essa le nobili famiglie romane che gestivano il potere ecclesiastico da secoli, non stavano a guardare inattive il realizzarsi di questo progetto. L'odio verso gli usurpatori catalani cresceva rigoglioso.

Uno dei primi segnali di questo odio prosperante fu l'assassinio del giovane Juan [vedi box a p. 22 Ndr]. In circostanze misteriose, un vero e proprio «thriller» fino a oggi mai risolto, il figlio di Rodrigo nel 1497 venne assassinato e gettato nel letamaio del Tevere. Rodrigo si disperò per questa morte e pensò fosse un segnale rivolto alle sue mire espansionistiche. Cercò allora di promuovere una riforma e di attenuare la sua ambizione, ma non ci riuscì. Già pochi mesi dopo la morte di Juan, Rodrigo concentrava su Cesare i sogni che con Juan non era riuscito